***“La fede nella vita quotidiana”***

Commendo

La Parola di Dio che stiamo meditando assieme questa sera è a mio avviso uno tra i brani più belli di questa lettera di San Paolo. In essa è contenuto un profilo nitido di ciò che deve essere tutta la nostra vita di fede e di carità nel concreto contesto quotidiano in cui viviamo, se vogliamo continuare a professarci cristiani e ci invita a una seria revisione di vita. Consapevoli del compito regale, sacerdotale e profetico che ci deriva dal nostro battesimo, dobbiamo assumerci la responsabilità di vivere il vangelo, e in un mondo segnato dall’indifferenza abbiamo il dovere di ricercare e a volte anche inventare i modi per annunciare Gesù Cristo; consapevoli anche del fatto che ad arrivare al cuore dell’uomo non sono le parole ma un Vangelo fatto vita. Siamo chiamati a dare vivacità all’incarnazione di Dio seminando e proponendo con la nostra vita, la bella notizia del Vangelo, la sua bellezza e amabilità, testimoniando oggi più che mai, che Dio Padre ci ama, è presente nei nostri giorni, che è bello riscoprirsi e vivere come suoi figli e che la nostra vera felicità è abitare in Lui, sentirci accolti nel suo cuore e riscaldati dal suo amore. Dobbiamo testimoniare questo amore che è per tutti in ogni dimensione della nostra vita, nella famiglia, al lavoro, nella vita sociale, impegnandoci nella tutela della dignità di ogni persona, soprattutto di chi soffre ingiustizie e discriminazioni. Chiamati ad essere sale della terra e luce del mondo, dobbiamo portare nella società il tratto distintivo della nostra fede. Una fede sostenuta da una esigenza profonda di continuo ascolto della parola che non solo illumina e da senso alle domande più vere del nostro cuore ma ci aiuta anche a vivere la nostra vocazione e a discernere la volontà di Dio Padre; questo suo progetto d’amore che è quello di raccogliere in unità con se, tutti gli uomini, proprio come tralci di una sola vite, fratelli in una sola famiglia. Tale unità è fondata nell’amore, ma perché questo amore diventi la forma dei nostri rapporti umani, è indispensabile dimorare in Lui, è necessario essere inseriti nel tronco dell’albero. In un vincolo così stretto è garantito il passaggio della linfa e solo in tal modo il tralcio può vivere della medesima vita della vite. Solo così possiamo amare come Lui ci ha amati e far si che questa vita divina traspaia dal nostro vivere quotidiano. Per la crescita e lo sviluppo dei frutti occorre inoltre lasciarsi potare; ed è una grazia saper riconoscere nel tempo della potatura la mano del Padre misericordioso che lo fa per il nostro vero bene. In questa luce, dobbiamo sforzarci di vedere non solo le nostre sofferenze individuali, i lutti, le malattie, le angosce che colpiscono ognuno di noi o le nostre famiglie, ma anche la grande universale sofferenza che attanaglia la nostra società e il mondo intero, soprattutto quella che colpisce gli innocenti e di fronte alla quale non possiamo rimanere indifferenti. Come singoli e come comunità sperimentiamo la bellezza e la gratuità di un amore che ci precede sempre, che viene incontro alle nostre povertà e limitatezze trasformandole in energie positive da spendere a favore degli altri, siamo chiamati ad essere canali della grazia gli uni per gli altri. Amare veramente ci espropria dalla nostra vita, dal nostro tempo, dalla nostra tranquillità, ci orienta a condividere ogni sofferenza, povertà e ingiustizia con la sincera ed operosa volontà di contribuire anche in piccola parte a cambiare le cose. Gesù ha tracciato per ciascuno di noi il cammino da percorrere; un cammino di gratuità, di servizio di attenzione amorevole verso ogni fratello che incontriamo; la strada che ci indica è a senso unico: uscire da noi stessi e andare verso gli altri. Essere cristiani non significa dunque essere religiosi in un certo modo o illudersi di essere migliori degli altri, significa invece essere uomini nel senso più profondo, intendendo la nostra umanità come sinonimo della più viscerale fraternità. E’ questo il testamento spirituale che ci consegna Gesù: “amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi”. Testimoniare il volto amorevole del Padre, significa dunque essere una sola cosa con Cristo, come Lui è una sola cosa con il Padre. Visto in questa prospettiva, il nostro vivere quotidiano diventa un vivere nella Trinità, per cui tutto ciò che facciamo, anche le cose più umili e apparentemente insignificanti, acquistano un valore salvifico immenso, perché non siamo più noi che operiamo, ma il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo vivono ed operano in noi.

**A cura di Angelo e Angela Vella**